

UNO SCRITTORE FALLITO

L'ULTIMO SILONE

di CARLO SALINARI

Ho letto il primo romanzo di Silone quando ancora prosperava il regime fascista. Me lo diede, con infinite cautele, un mio amico, raccomandandomi che non lo pubblicassi...

Silone scrittore non può essere attribuito solo alle sue deficienze stilistiche, al suo gusto grossolano e provinciale. Si riflette, nello scrittore, l'impotenza di tutta la sua personalità...



HOLLYWOOD. - L'attrice tedesca Ursula Thiess, che molti dicono essere l'ultima scoperta del cinema americano, fa mostra di sé in un locale alla moda. Accanto alla bella Ursula è l'intramontabile Bob Taylor, dal sorriso stereotipato.

FILM COREANI E CINESI AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

Il dramma della Corea rivive sugli schermi di Karlovy Vary

Due anni di guerra in impressionanti sequenze - Un popolo pacifico ed eroico Il documentario sull'aggressione batteriologica - Domanda al nostro governo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KARLOVY VARY, 30. - Questo film, che è costato innumerevoli vite di eroi popolari cinesi e coreani, noi lo dedichiamo a tutti i popoli pacifici del mondo...

la loro missione riveste una importanza fondamentale in modo che essi sono riusciti a documentare alcune delle fasi salienti della guerra che dura ormai da più di due anni...

umani. Accanto alle azioni di fucileria agli assalti all'arma bianca, noi vediamo episodi di gentilezza e d'amore. Il contadino, l'operaio, il minatore, questi personaggi di una vita civile e pacifica, sono in primo piano accanto al soldato...

che dal documentario cinese, è trattato minuziosamente dai cineoperatori d'attualità e dal film I ferrovieri combattenti. Ecco le cinquantamila tonnellate di farina inviate dall'U.R.S.S., la gioia della popolazione...

LA VERITA' SULL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA IN ITALIA

Per la PCA le colonie rappresentano un buon affare

Tre tipi di sovvenzione - Perché le infrazioni alla legge da parte clericale non vengono punite? - Personale a tariffa ridotta - Sicura fonte di guadagno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RICCIONE, luglio. Come è noto il ministero degli Interni ha finora annualmente stanziato per l'assistenza extralimitata circa due miliardi di lire: è vero che anche negli anni scorsi gran parte di questa somma veniva per sovvenzione alla Pontificia Commissione di Assistenza, tuttavia anche organismi democratici come l'UDI, l'INCA, eccetera, riuscivano a strappare qualche milione per la gestione delle proprie colonie.

Siamo, che però dopo un anno non si è ancora espresso sulla questione. E' stato così arrivato quest'estate 1952, all'inizio della quale il ministero degli Interni ha inviato a tutti i prefetti una circolare, comunicando che le somme assegnate alle varie Province per il sovvenzionamento delle colonie dovranno essere distribuite esclusivamente tra quegli organismi che l'anno scorso non avevano subito nessun provvedimento disciplinare.

Il gioco delle cifre In molte Province apparvero nelle scorse settimane numerosi manifesti i quali annunziavano che quest'anno nuove colonie sarebbero state aperte dalla P.C.A. nei comuni di... Per ogni bambino che ospita la colonia da essa gestita la P.C.A. riceve una lauta sovvenzione di...

La colonia della P.C.A. di Bolzano, sempre a Riccione, che invece di ospitare 270 bambini ne ospitava 300, ha avuto solo una multa di ventimila lire. L'anno scorso le colonie democratiche furono chiuse perché in esse era stata esposta la bandiera della pace. Il fatto che su tutte le colonie della P.C.A. non solo non sventolava la bandiera italiana ma donavano ai troci quella dello Stato della Città del Vaticano...



Esempi di costumi da bagno in voga alla fine dell'Ottocento, come li raffigura la vignetta di un giornale umoristico di quell'epoca.

Terribile atto d'accusa

Il film non ha potuto essere sovvenzionato tempestivamente dal che, proprio nelle ultime settimane, gli americani hanno bombardato e distrutto ancora una volta gli studi della cinematografia coreana. Ma esso parla, anzi grida, di una famiglia distrutta. Quella vecchia che piange, muto, esprime il dolore di tutto il popolo, l'odio per i metodi infami degli aggressori...

vedendo questo magnifico documentario che grida, nonostante tutto, gioia di vivere e inflessibile volontà di pace, abbiamo capito quanto fosse giusta la frase di un nostro amico italiano, un vecchio operatore: «Un giorno, nelle nostre piazze, saremo eretti un monumento al popolo coreano». Noi, cineasti e giornalisti italiani, chiediamo qui da Karlovy Vary, dove si sta svolgendo l'unico Festival veramente internazionale dell'anno, dove tutti i Paesi del mondo sono liberi di partecipare purché i loro film non esprimano odio per l'uomo e volontà di guerra, chiediamo ai nostri governanti di far entrare in Italia questi film sulla Corea, perché il nostro popolo si accenda, si indigni, si indigni per occhi chiari che avviene in quella parte del mondo, ha il diritto di documentarsi: e questi, prima di tutto, sono documenti. Noi diciamo che, taluni di essi, sono anche documenti politici. Se ritornare ancora di no a questa richiesta che vi facciamo, signori del Viminale, il popolo italiano saprà una ennesima volta che cosa pensare di voi.

UGO CASIRAGHI

LE PRIME A ROMA

CINEMA

La macchina ammazzacattivi

Girato nel '48, portato a termine e messo in circolazione quest'anno, la macchina ammazzacattivi è decisamente il peggior film di Rosellini no ad ora. E ci riesce sinceramente dritto, specie dopo aver rivisto, pochi giorni fa, quel gran capolavoro che è Roma città aperta. La macchina in questione è un apparecchio fotografico; gli uomini che lo usano sono i carabinieri rimasti in un'operazione di polizia. Il soggetto è quello di un'operazione di polizia che si svolge in un paesino di provincia. La macchina ammazzacattivi è un film di Rosellini che non riesce più a riprendere il contatto con la realtà della quale un tempo è stato magistralmente interprete e alla quale noi, sinceramente, gli auguriamo di ritornare.

IL RIMEDIO SOVRANO CONTRO L'INFURIARE DELLA CANICOLA

COME GLI UOMINI SCOPRIRONO IL MARE

L'evoluzione dei costumi da bagno - 1830: si va in acqua completamente vestiti; 1952: trionfo dello "slip",

La calura, il mare; ecco il male ed ecco il rimedio. Liberasi dal faticoso e arduo compito di vincere il caldo magari abbrustolendosi al sole, ande in spiaggia con lo "slip", in piena libertà, vivere spensieratamente una giornata all'aria aperta, questo il toccasana per i nostri guai.

Vita scabiosa, nei primi anni, sulle nostre spiagge. Pacaldi, il più delle città balneari, conquistava al culto del mare altri neofiti: Palmieri, Barsanti, ecc. i quali aprirono i primi stabilimenti ricettivi a Livorno, Rimini, Civitavecchia, Pechi, Sorrento, Castellummare.

La prescrizione medica; a mezzo giorno si fa ritorno a casa, per il pranzo. 1871: ammirate l'eleganza! S'è infilati i pantaloni, ha aumentato la mole della crinolina con tre o quattro ordini di gonne, arricchendo l'edificio della sua bellezza con le medianature del cambraggio, mediante il quale raggiunge la temperatura personale di 38 gradi: il tutto sormontato dal «chignon» cappellino ornitologico.

1872: epoca di fine stagione. Il soltino è finito. Le signore hanno esaurito la grande esposizione delle tentadue «toilettes» balneari e per conseguenza l'acqua di mare non ha più sale per loro. 1873: un passo avanti verso la emancipazione del costume: le signore indossano arghie mutandone con «blouse» di tela nera e turchese, e il costume a maglie (tricot).

1893: il costume da bagno è quello di oggi, ma con un abito di stoffa, e di un colore scuro. La signora si spoglia, per saggiare il brivido della incipiente nudità. 1913: Miss Landous lancia il suo costume universale, come quello degli uomini. I costumi si assottigliano, ridotti, sempre più ridotti. 1925: costumi vieppiù semplici, succinti, ai minimi termini. Le bagnanti varcano le porte degli stabilimenti e ardiscono andare a zonzo per le strade in costume. Ordinanze, anatemi, scomuniche. Niente da fare! Mascolinizzazione delle forme, taglio dei capelli: la «mascietta», balla l'indemoniato «charleston».

1927: vano tentativo di castigare i costumi, ritornando alle ampiezze di una volta. «Quest'anno», dice una cronista, sono di moda sulla spiaggia larghissimi pigiama; la donna ha confessato così la sua sconfitta: cioè, il nudo non vale il suo vestito... 1933: avvento del due pezzi. «Non è più un costume, ma un ritaglio di costume, le donne spinzono l'eccezionalità all'uso di un lembo di stoffa che avvolge le anca e di un altro a foggia di scudaglia che sorregge il petto... Siamo vicini all'uso dello "slip". 1952: lo "slip" trionfa. Lungo una strada nazionale c'è un ampio cartellone pubblicitario, raffigurante un'avvenente donna in slip. La polizia stradale colto racconciando una vignetta ha creduto bene, per scongiurare incidenti, di piazzare un cartello «pericolo», con l'immagine dell'ondina in slip riprodotta dal cartellone.

RICCARDO LONGONE